

## SANITÀ/I L'EX PRIMARIO CONTRO LA RIFORMA

# Narcisi: «Prima posti ai dirigenti, poi le esigenze dei vari reparti»

IL 16 gennaio, la proposta di 'Riorganizzazione dell'Area Vasta n.5' presentata dal dottor Giovanni Stroppa e dal dottor Piero Ciccarelli, dirigente dell'Asur Marche, alla Conferenza dei sindaci, a Cupra Marittima, sarà nuovamente in discussione nel faccia a faccia con i sindacati medici delle Marche. Dalle anticipazioni, la questione delle Reti cliniche e delle dotazioni degli Ospedali di rete sono punti fondamentali e irrinunciabili della vertenza. Altrimenti, come punta l'indice accusatore il dottor Mario Narcisi, ex direttore del 'Dipartimento di Emergenza ed Accettazione' dell'Ospedale civile di San Benedetto e rappresentante territoriale dell'Aaroi - Emac, «la proposta di Riorganizzazione dell'A.V. 5 è assurda». Spiega: «Nella proposta si costruisce l'organigramma della dirigenza prima di definire i veri fabbisogni del territorio. Lo scopo è ovvio - la critica del dottor Narcisi - si fissano i posti dei dirigenti sanitari invece di dare, prima, una risposta omogenea al bisogno di salu-

te dei cittadini con Ospedali di rete che abbiano un minimo di Reparti di base senza i quali non potrebbero restare aperti ed organizzare una 'continuità assistenziale minima', ovvero una Guardia medica attiva nei settori essenziali». Dopo aver ricordato al vertice politico - amministrativo della sanità regionale che «normalmente le Reti cliniche si fanno prima elencando i Reparti e poi nominando i dirigenti», il dottor Narcisi propone queste innegabili considerazioni: «Il concetto di 'integrazione' dei servizi, tanto sbandierato, non è un sinonimo di 'migrazione' e quanto viene proposto nel 'riordino' non corrisponde ad una Rete qualificata e sicura. Ai signori 'governanti' del Piceno vorrei far notare che 'trasportare' costa più che 'curare' - la conclusione - due mezzi Ospedali come il 'Madonna del Soccorso' e il 'Mazzoni' con la riorganizzazione non saranno più luoghi di cura e la città di San Benedetto non ci sta a questo gioco e al silenzio campanilistico sulla salute dei cittadini».

**Pasquale Bergamaschi**

